

In città il titolare della delega ai Trasporti del governo Prodi

Il ministro Bianchi sul porto: salvaguardare le reti minori

A tre giorni dalla conclusione di un'infinita campagna elettorale (l'ultima, in ordine di tempo, per il rinnovo del Consiglio comunale), il centro cittadino si è trasformato in un variopinto e chiassoso bazar fieristico. Come mercoledì sera in piazza della Resistenza dove, in attesa del comizio del partito dei Comunisti italiani, ma soprattutto del discorso del neo eletto ministro ai Trasporti, Alessandro Bianchi, la strada antistante il palazzo del Comune era gremita di gazebo imbandierati e di giovani che nella confusione di musiche balcaniche distribuivano facsimili, fumetti satirici sull'una o l'altra coalizione, dichiarazioni di una prossima liberazione e gl'immacabili santini. Tra gli schiamazzi dei bambini che corrono dietro a un pallone, ti aspetti che da un momento all'altro spuntino fuori giocolieri in casacche variopinte, mangiatori di fuoco e funamboli sopra la tua testa. Ma è solo un gioco dell'immaginazione nell'atte-

sa che alle 20.20 salgono sul palco Giancarlo Sitra (segretario provinciale Pdc), Michelangelo Tripodi (assessore regionale all'Urbanistica), il candidato a sindaco Peppino Vallone e il Ministro dalla bianca chioma.

Il primo a parlare è stato proprio Peppino Vallone che ha chiesto al prof. Bianchi di "guardare a questo territorio come a un banco di prova del suo operare" e a Prodi di vedere Crotona "come la cartina al tornasole del suo buon governo". Molto più critico l'intervento di Giancarlo Sitra che, plaudendo alla prima uscita del neo Ministro contro il ponte sullo Stretto ("che non serve a noi meridionali, ma forse alla mafia e a Berlusconi sì"), ha stigmatizzato il comportamento dell'onorevole Tassone "che si è fatto tre campagne elettorali sul dragaggio del porto di Crotona prendendoci in giro". E chiedendosi che fine abbia fatto il progetto "già approvato e finanziato sul porto", avanza il sospetto che a

qualcuno torni comodo che le nostre navi se ne vadano a scaricare a Corigliano. Parla lungamente Sitra sottraendo di fatto spazio all'assessore Tripodi che alla fine non parlerà.

Torna per la prima volta in Calabria da ministro dei Trasporti dopo la lunga campagna elettorale a fianco dei Verdi e di Oliviero Diliberto e vuole farlo da Crotona. "Una piazza - ha detto Alessandro Bianchi - che insieme a quella di Reggio Calabria ha meglio sostenuto i nostri candidati". Si compiace del fatto che, col cambio di politica a Palazzo Chigi, si siano portati al governo "il mondo dei saperi e il mondo del lavoro". E promette: "Io, come Ministro della Repubblica, non potrò dimenticarmi del porto di Trieste come del porto di Crotona e delle strade della Toscana come di quelle della Calabria". Per tale ragione ha annunciato di voler mettere subito mano "al Piano generale dei trasporti che il governo Berlusconi ha chiuso

Per l'esponente del Pdc è prioritario 'abbattere il muro' che separa lo Ionio dal Tirreno

nel cassetto in cambio di cantieri da Terzo mondo". Anzi, ha in mente il nuovo Ministro un "Piano dei trasporti della Calabria" o un "Progetto per la Calabria" che con i "nodi di connessione modale" (Intermodalità) renderà possibile la comunicazione tra i vari centri di trasporto finora "scollegati" e per fare di questi "un quadro unitario". Perché, ha proseguito Bianchi, "la mobilità non è cosa diversa dai Beni culturali o dall'Urbanistica", ed anche perché "non possiamo guardare solo alle grandi opere e mandare in malora le reti minori". Riallacciandosi poi alla



questione portuale più volte citata da Sitra e Vallone - ed al fatto che tale servizio dev'essere inserito "nel circuito del trasporto aereo nazionale e internazionale" - ha così continuato: "Certo, il porto va dragato; ma cosa vogliamo farne dopo di questa struttura?". La sua idea è che, per renderlo realmente attivo e remunerativo, occorre "abbattere il muro" che separa il versante jonico da quello tirrenico di questa parte dello Stivale; ed allacciarsi a Gioia Tauro per costruire "un grande snodo a livello mondiale attraverso le trasversali di Lamezia e di Sibari". Molte so-

no le cose che si potevano fare e non si sono fatte, ha lamentato ancora il Ministro, "nonostante le straordinarie risorse di questo territorio". Perciò avverte: "Avremo bisogno di tempi lunghi per far uscire la Calabria dalla stagnazione".

Ha terminato così il Ministro davanti ad una piazza mezza piena o, se si vuole, mezza vuota. Alle 21.00 passate i clamori si erano abbassati, e solo risuonava nella smobilitazione della folla l'annuncio a metà del discorso di un Tripodi che se n'era già andato.

PINO PANTISANO

Il leader nazionale della Rosa nel pugno rivendica il ruolo laico del nuovo partito

Boselli spera nelle radici socialiste

'Non siamo anti cristiani ma difendiamo le leggi civili'

Crotona ha già sperimentato che cosa significhi il governo di centrodestra ed è quindi nelle condizioni di poter consapevolmente voltare pagina scegliendo il buon governo della città. Ad augurarselo è il leader della Rosa nel pugno, Enrico Boselli, che, mercoledì scorso, ha partecipato ad una manifestazione elettorale organizzata dalla segreteria provinciale del partito davanti ad una platea di iscritti e candidati giunti ad ascoltarlo nel salone del palazzo della Provincia. Boselli ricorda dell'incontro avuto poco più di un mese fa, nella campagna elettorale per le politiche, con i rappresentanti crotonesi del mondo produttivo, delle professioni, dell'economia, specificando che, in quell'occasione, "l'analisi svolta su ciò che non si è fatto per Crotona è stata impietosa".

Dopo le elezioni bisognerà rimboccarsi le maniche

"Questo ci porta a pensare - prevede il leader della nuova formazione politica - che domenica i nostri candidati otterranno un buon successo e, quindi, si potrà chiudere questa lunga parentesi elettorale che dura da troppo tempo, rimbocandosi le maniche a Crotona, come a Roma, a Torino come a Milano, nell'esclusivo interesse del Paese". Tuttavia, sottolinea Boselli, c'è un altro appuntamento del quale è necessario non dimenticarsi soprattutto al Sud: è quello del prossimo 25 giugno quando gli italiani saranno

chiamati a pronunciarsi, attraverso referendum, sulla riforma costituzionale promossa dalla Casa delle libertà. "Si tratta del tentativo, che Berlusconi ha concesso alla Lega - avverte a questo punto Boselli - di dividere l'Italia in due: concentrare la buona scuola, i buoni ospedali, i buoni servizi al Nord e qui *aiutati che Dio ti aiuta*". Un tentativo che, per la Rosa nel pugno, bisogna assolutamente respingere, anche ammettendo che ci sono delle parti della Costituzione che devono essere cambiate. "Ma noi - puntualizza - vogliamo rinnovare tenendo il Paese unito, senza figli minori e figli maggiori. Perché l'Italia o esce fuori da questa crisi tutta unita o non ce la fa". Solo in un clima di ritrovata concordia che sappia mettere da parte lo spirito di contrapposizione permanente si può pensare di risalire la china. "Dobbiamo fare in modo che questa divisione, che ha spaccato l'Italia in due, finisca e che si possa ricostruire un dialogo e che da questo dialogo l'Italia ne tragga vantaggio" dice il segretario a giudizio del quale tuttavia sembra ergersi un ostacolo non di poco conto: "se Berlusconi, l'ex primo ministro, continuerà a fare comizi come se fosse ancora in campagna elettorale, sarà difficile", chiosa polemico.

Enrico Boselli siede accanto al segretario provinciale della Rnp, Giuseppe Poerio, e al candidato a sindaco per il centrosinistra, Peppino Vallone. E ricorda le antiche radici socialiste



della città che ultimamente, dice, hanno ripreso a dare frutti grazie alla novità rappresentata dalla forza politica che egli rappresenta e che è già un punto di riferimento. A partire dalle nuove generazioni. "Io sono convinto - afferma fiducioso - che i giovani del Mezzogiorno, che hanno a cuore certamente il loro futuro, il lavoro, abbiano contemporaneamente a cuore anche la dignità di cittadini. Perché il diritto al lavoro si deve accompagnare al diritto a vivere in modo assolutamente dignitoso e ad avere tanti diritti civili. Gli argomenti che possono sembrare buoni solo per grandi città del Nord hanno anche qui una grande vitalità".

Aspettative di voto deluse per un'immagine falsata

Il leader socialista confessa che le aspettative di voto alle politiche facevano ritenere che il suo partito potesse raccogliere più del milione di voti ottenuti. E ci tiene a precisare che è falsata una certa immagine che si è voluta ritagliare sopra la Rosa nel pugno. "Durante la campagna elettorale - sottolinea infatti - siamo stati al centro di una dura polemica che riguarda la laicità dello Stato. Siamo stati anche presentati come movimento anti cristiano. Non è assolutamente così. La stragrande maggioranza dei nostri iscritti, dei nostri dirigenti - ha rimarcato -, sono cattolici e sono orgogliosi di esserlo. Noi ab-

biamo difeso un altro principio, che è un principio di libertà e, cioè, che le leggi civili devono essere fatte per garantire i diritti di tutti i cittadini, non per difendere una morale religiosa. E a me - ha precisato Boselli - fa piacere che i primi passi del governo di centrosinistra abbiano visto ministri cattolici fare delle affermazioni importanti. Lo ha fatto l'on. Bindi quando ha detto che, anche in Italia come nel resto d'Europa, se ci sono dei nostri concittadini che si amano e si rispettano e vivono insieme senza sposarsi, è giusto che abbiano comunque alcuni diritti civili".

Il riferimento conclusivo è alla scuola pubblica e alla necessità che essa sia difesa e potenziata "perché - argomenta Boselli - è il cuore della possibilità di cambiare l'Italia, perché la scuola pubblica, soprattutto al Sud, è la garanzia per i nostri ragazzi di avere un futuro". Con questa premessa Boselli ritiene che la riforma Moratti sia da cambiare dal momento che sarebbe portatrice di un principio odioso: quello di voler cristallizzare gli orientamenti futuri di ragazzini di 12 o 13 anni in base alle condizioni economiche, diversamente da quanto si cerca di fare in altri paesi europei. "La decisione se continuare gli studi o interromperli e andare a lavorare - Boselli scandisce le parole con forza - deve invece avvenire il più tardi possibile. Per questo lo Stato metta a disposizione le risorse necessarie per rendere questa scelta lontana nel tempo".

ANTONIO CERMIGNARA